

Rete per la Parità, 'basta ritardi su ddl per il doppio cognome'

Convegno per gli 8 anni dalla Sentenza della Consulta

ROMA

(ANSA) - ROMA, 16 NOV - "Sono 8 anni che attendiamo che il legislatore metta a punto una riforma sul doppio cognome seguendo quelle che sono state le chiare indicazioni della Corte costituzionale e speriamo che a breve si possa raggiungere l'obiettivo". A rivolgere l'appello al Parlamento è Rosanna Oliva de Conciliis, presidente della 'Rete per la Pari Opportunità': la giurista che ha aperto la carriera prefettizia alle donne presentando e vincendo nel 1960 un ricorso alla Consulta contro la decisione del Ministero dell'Interno di impedirle di fare il Prefetto in quanto donna. L'8 novembre 2016 la Corte si è pronunciata, per la prima volta in modo inequivocabile, sul fatto che i genitori, se d'accordo, avrebbero potuto aggiungere il cognome materno a quello paterno. Scardinando di fatto la "tradizione patriarcale" di imporre ai figli il solo patronimico e definendo "indifferibile" la riforma organica del cognome. E da allora, a inizio novembre, Rosa Oliva de Conciliis e la 'Rete per la Parità', insieme a 'Italia decide' di Anna Finocchiaro, organizzano un convegno per tentare di "sensibilizzare" e "sollecitare" il legislatore che invece continua a esitare. All'incontro hanno partecipato online anche alcune senatrici come, Simona Malpezzi e Alessandra Maiorino, perché è proprio a Palazzo Madama che sono incardinati, in Commissione Giustizia, i 4 disegni di legge in materia (presentati da Pd, Avs, M5S, Autonomie). "Ravvisiamo un'apertura sul tema da parte della presidente della Commissione Giulia Bongiorno e confidiamo di andare avanti in tempi rapidi", spiega Malpezzi. Mentre Maiorino, entrando anche nel merito del provvedimento targato M5S, sottolinea come quella dell'estrazione a sorte, in caso di disaccordo dei genitori su quale cognome dare prima al figlio, possa essere una soluzione. Nel corso del convegno, ci si è confrontati anche su altre possibili alternative come quella di prevedere degli automatismi, anziché lasciare all'intesa dei genitori, come quello ad esempio di mettere prima il cognome della madre e poi quello del padre. Al convegno sono intervenute, tra le altre, anche Manuela Magalhaes, la madre che nel 2016 ha vinto il ricorso davanti alla Corte Costituzionale dando origine alla celebre sentenza ed esponenti di altre associazioni e movimenti come quello di #nonsitornaidietro: una realtà - rappresentata dalla fondatrice Anna Doro e dalle libere professioniste Anna Rita De Mauro e Sonia Mascarin - nata all'indomani della decisione, poi rientrata, di modificare lo Statuto di Cassa Depositi e Prestiti riducendo le quote di genere per far entrare più candidati uomini. 'Convitato di pietra' del convegno Giuliano Amato, al quale Rosa Oliva de Conciliis ha rivolto un sentito grazie visto che è stato durante la sua presidenza che la Consulta si è pronunciata con una seconda e "fondamentale" sentenza sul doppio cognome, redatta da Emanuela Navarretta, che ha ritenuto "discriminatoria e lesiva dell'identità del figlio la regola che attribuisce automaticamente il cognome del padre". Da dopo questa sentenza, le Regioni dove maggiore è stata la richiesta di usare il doppio cognome, ha spiegato la statistica Linda Laura Sabbadini, sono state "la Lombardia per il Nord e la Sardegna per il Sud". (ANSA).

BSA/ S0A QBXB

DONNE. RETE PARITÀ: RIFORMA DOPPIO COGNOME RIVOLUZIONE NECESSARIA /FOTO VOCI CONVEGNO ISTITUTO TRECCANI A 8 ANNI SENTENZA COSTITUZIONALE

(DIRE) Roma, 14 nov. - Si è svolto questo pomeriggio, presso la Sala Igea dell'Istituto Treccani, l'evento organizzato dall'associazione Rete per la Parità per fare il punto della situazione sulla riforma organica del doppio cognome. Sono trascorsi ben otto anni dalla prima sentenza della Corte costituzionale (n. 286 del 2016) e altri due dalla sentenza n. 131 del 2022 e, ad oggi, il Parlamento non ha ancora legiferato in merito all'abolizione del patronimico, riconosciuto in contrasto con la Costituzione. Un'iniziativa importante, sottolineano le organizzatrici di Rete per la Parità, per capire a che punto siamo in Italia per riconoscere il diritto dei genitori a scegliere liberamente l'attribuzione del cognome per le proprie figlie e figli nel rispetto dei principi fondamentali della parità di genere.

Rosanna Oliva de Conciliis, presidente onoraria di Rete per la Parità, ribadisce l'urgenza di questa riforma: "Si tratta di attuare una rivoluzione culturale necessaria e di scardinare un modello patriarcale. I nodi normativi da sciogliere sono numerosi, dal criterio dell'automatismo nell'ordine dei cognomi all'armonizzazione nel caso di più figli. Lo abbiamo sempre affermato con forza che una legge organica serve ad assicurare il diritto all'identità di tutte e tutti".

Ad aprire i lavori dell'iniziativa - subito dopo i messaggi di saluti istituzionali di Giuliano Amato, presidente emerito della Corte costituzionale, di Maria Elisabetta Alberti Casellati, ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa, e di Giulia Bongiorno, presidente della Commissione giustizia del Senato - è Manuela Magalhaes, professoressa a contratto presso l'Università di Genova, che insieme al marito Marcello Galli ha avviato la battaglia legale che ha portato alla prima pronuncia della Consulta nel 2016. "Il messaggio che mi sento di trasmettere qui oggi è duplice - dichiara Manuela - da una parte il riconoscimento del ruolo della madre, ma anche il rispetto delle differenze interculturali. L'esperienza della mia famiglia ha di fatto cambiato il diritto di famiglia e sono contenta di aver contribuito ad affermare un diritto collettivo. Mio figlio, oggi dodicenne, si chiama Vittorio e questa non è stata una conquista solo mia e di mio marito, ma di tutta la società italiana".

A gennaio di quest'anno la Commissione giustizia del Senato ha iniziato l'esame dei quattro disegni di legge sul cognome e ultimato un ciclo di audizioni, probabile segnale che i tempi sono maturi per concludere questo iter normativo e regolamentare la procedura per denunciare le nascite, quella per l'attribuzione del doppio cognome anche in assenza della scelta dei genitori, le eventuali modifiche successive del cognome e, infine, prevedere un criterio per impedire la moltiplicazione dei cognomi nelle generazioni successive.

In collegamento online è intervenuta anche la senatrice Alessandra Maiorino, tra le prime firmatarie di una delle proposte di riforma della legge sul cognome materno. "Mi associo al cauto ottimismo già espresso dal presidente emerito Giuliano Amato - ha dichiarato la senatrice Maiorino - e auspico che in temi brevi si arrivi ad eliminare l'invisibilità delle madri e delle donne. Mi trovo a ribadire il mio sgomento di fronte alla lentezza del Parlamento rispetto a un tema che sarebbe anche banale e intuitivo, in ottemperanza ai dettami costituzionali. Nella prossima settimana si dovrebbe giungere a un testo unificato e ci auguriamo che, nonostante le resistenze, si riesca a realizzare un'alleanza trasversale tra donne".

(Vig/Com/Dire)

21:41 15-11-24

NNNN